# «Qui siamo già violentati» L'ira sul fronte dei cantieri

## I residenti di Campo di Marte e viale Corsica: «Polveri e danni, per cosa?»

**Il reportage**

di **Giulio Gori**

Affacciato al balcone della sua casa di viale Corsica, Sergio Ermini ha il volto scuro mentre indica gli scavi per la stazione Foster: «Quanti soldi sono finiti in quella buca?».

Per i residenti che vivono attorno al cantiere della stazione che — dopo anni di lavori e di investimenti — non si farà mai, la decisione di fermare tutto suona come una beffa difficile da mandar giù. Ne hanno passate di tutte: rumori, polveri, alcuni hanno visto spuntare crepe in soggiorno, altri hanno dovuto puntellare le cantine per non vederle crollare. Nardella dice che Firenze non deve essere violentata; per chi vive attorno alla voragine, il danno è davanti agli occhi: «Ora ci raccontano che è stato tutto per niente? Anzi, peggio vogliono farci un parcheggio per i bus!». Ermini, dall'alto del settimo piano, scruta un edificio bianco all'interno del cantiere: «È il cementificio, il grosso della polvere viene da lì. Chi abita di fronte ha avuto qualche indennizzo per i disagi, io che vivo a poche decine di metri e la polvere me la sono presa tutta non ho visto un euro».

Poco distante, in via Zeffirini alcuni palazzi si affacciano sullo strapiombo degli scavi: fino a un paio di anni fa potevano «ammirare» la voragine trasformata in una piscina d'acqua piovana con i cigni. Per chi ci vive è come avere il cantiere dentro casa. Per le scale del numero 5, una finestra è rimasta aperta e bisogna gridare per farsi sentire. Un'anziana ci mostra il suo soggiorno, crepe su crepe: «Vorrei che chiudessero il cantiere, ora. Tanto qualunque cosa ci faranno, io sarò già morta. Quando cominciarono a parlare della stazione non ero vecchia. Ora sì». Di fronte, al condominio 9 e 10, Luciana Bargellini è furente: «Ci è stata fatta violenza. E ora abbiamo appena dovuto rifare le colonne del palazzo e neppure ci riconoscono il danno». Giù, le cantine sono puntellate, le crepe sono larghe anche mezzo centimetro, il pavimento è inclinato. Il marito, Sandro Santi è l'amministratore di condominio: «Abbiamo preso un avvocato per farci risarcire i danni». Per il momento, raccontano, hanno avuto solo un indennizzo preventivo (quinquennale, ma sta per scadere) per i disagi da polvere e da rumore. Ma in via Zeffirini, c'era un grande palazzo degli anni '60 che sorgeva proprio dove ora c'è il cantiere: 6 piani, 12i grandi appartamenti, tutto abbattuto per far spazio alla Foster. «Per noi, malgrado i risarcimenti, andar via da lì è stato un capitolo dolorosissimo che consideravamo chiuso — spiega Giovanna Lazzi, ex direttrice della biblioteca riccardiana, cresciuta in uno dei condomini scomparsi — Ora sapere che i miei genitori se ne sono dovuti andare per niente, significa riaprire una ferita».

**In via Zeffirini**
Abbattuti 4 palazzi e una scuola. «I miei genitori buttati fuori di casa, per niente»

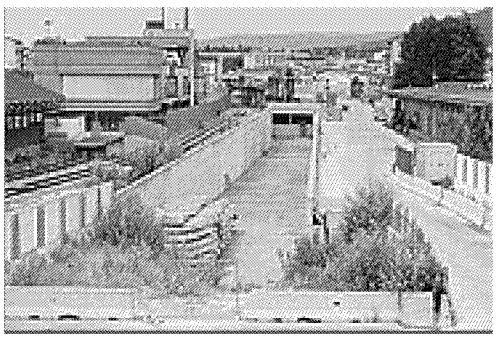
Furono quattro i palazzi abbattuti per la Foster, uno, il più grande in via Zeffirini, due in via del Terzolle, il quarto in viale Corsica. Anche la scuola media Rosai fu rasa al suolo e ricostruita poco distante. Ma oggi, a due passi dalla voragine della Foster, a subire le conseguenze del cantiere (e delle polveri del cementificio) è la scuola Rodari di viale Corsica: lo scorso giugno 184 genitori scrissero a Nardella per denunciare i pericoli per la salute dei propri figli. E per ricordare che anche quella scuola doveva essere spostata. C'è meno tensione, ci sono meno fiorentini arrabbiati, sull'altro fronte della Tav, in via Campo d'Arrigo, davanti alla stazione di Campo Marte e al tunnel appena cominciato. Ma il senso dei commenti è lo stesso: «Conseguenze pesanti non ne abbiamo avute — spiega Giuliano Nannicini mentre indica il cantiere dalla finestra — Ma guardi che troiaio. Questo cantiere immenso, muri, capannoni, tutto per niente». Tra i due cantieri, ci sono 500 operai stipendiati; e se alla Foster si lavora a scartamento ridotto, a Campo Marte il cantiere è deserto. In via Campo D'Arrigo, Giulia parla della retromarcia sulla Tav come di «una vergogna». «Io sono sempre stata contraria — aggiunge — Dovevano farci un giardino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non si può violentare Firenze»

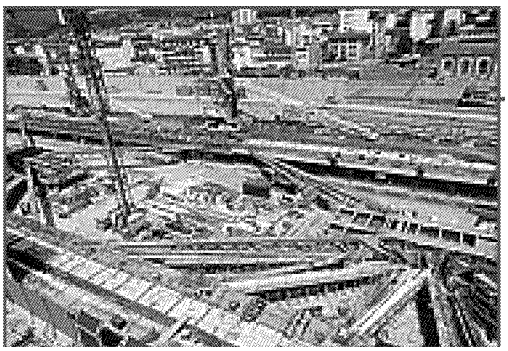
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Due ferite sulla città



**Il cantiere a Campo di Marte**
Il tunnel visto dal cavalcavia della stazione Qui i lavori sono ormai fermi da anni

Le cantine puntellate nel palazzo di via Zeffirini accanto al cantiere della Foster



**Il cantiere della Foster**
In viale Corsica i lavori anche ieri andavano avanti, seppure a ranghi ridotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.